

→ **Secondo il rapporto** il pericolo di cadere nella miseria lo corre il 10% dei lavoratori italiani

→ **La media dell'Unione** si attesta all'otto per cento. Per i precari italiani la percentuale sale al 19%

# Povertà, la Ue lancia l'allarme A rischio un italiano su cinque

Un quinto degli italiani rischia l'indigenza. Nell'Ue la percentuale è del 17 per cento. L'allarme da uno studio della Commissione Ue, secondo cui nel nostro Paese le misure di protezione sociale hanno scarsa efficacia.

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
economia@unita.it

Un italiano su cinque rischia di cadere nell'indigenza. Di diventare povero. L'allarme lo lancia un'analisi della direzione Affari sociali della Commissione europea, che evidenzia le differenze tra il nostro Paese e i cugini dell'Unione.

In generale, un quinto della popolazione italiana è a rischio miseria rispetto a una media Ue del 17 per cento. Cifre che si assottigliano leggermente se si prendono in considerazione soltanto gli occupati.

## OCCUPAZIONE E POVERTÀ

Per la prima volta, infatti, la Commissione ha realizzato uno studio sull'impatto che la crescita e lo sviluppo dell'occupazione hanno avuto per ridurre la povertà e per migliorare la protezione sociale dei più vulnerabili. Non c'è da stare tranquilli: secondo il rapporto il pericolo di cadere nella miseria lo corre il dieci per cento dei lavoratori italiani, contro una media che nell'Unione si attesta all'otto per

**Commissione Ue**  
Con la crescita economica aumentano le disuguaglianze

cento. La forbice si allarga quando confrontiamo l'efficacia dei paracadute occupazionali previsti dai diversi Paesi. Da noi le misure di protezione sociale hanno successo nella misura del 17 per cento, quando nel resto d'Europa la media si ferma poco sotto il quaranta



La Ue lancia l'allarme povertà

per cento. «Con la crescita economica - commenta il direttore agli Affari sociali dell'eurogoverno, Jerome Vignon - è aumentato il tenore di vita, ma sono cresciute anche le disuguaglianze, e la povertà resta un problema che non si è modificato negli anni».

I motivi, ad avviso di Vignon che ieri ha presentato l'analisi, per l'Italia sono da ricercare nel fatto che «non c'è un reddito minimo», considerato negli altri Paesi uno strumento di contrasto «molto forte».

Stando ai dati Ue, la protezione sociale ha un impatto significativo per alleviare il rischio povertà soprattutto in Svezia (60 per cento), mentre la nostra Penisola è agli ultimi posti assieme a Spagna, Grecia e Bulgaria (meno del 20 per cento). In Francia arriva al 50 per cento, in

## LA VERTENZA

### Tenaris annuncia mille licenziamenti Scioperi ad ottobre

Tagli e chiusure nel piano industriale 2010-2011 presentato dalle acciaierie Tenaris ai sindacati.

Il gruppo ha dichiarato 1024 esuberanti su 2814 lavoratori più la chiusura dello stabilimento di Piombino, «motivata dalla direzione aziendale - dice la Fim-Cisl - con il calo produttivo, ma soprattutto con l'insostenibilità economica della richiesta del ministero dell'Ambiente di danni ambientali e bonifiche, pari a circa 25 milioni di Euro per il periodo in cui la proprietà era in capo all'Iri». Forti dubbi anche sulle prospettive future degli stabilimenti di Costa

Volpino e Fapi di Dalmine, per i quali sono stati previsti ridimensionamenti. Il piano punta inoltre alla riorganizzazione delle aree a caldo e freddo di FTM di Dalmine (Fabbrica Tubi Medi) e alla razionalizzazione degli organici per tutti gli altri siti produttivi, servizi e strutture impiegate. Riorganizzazione «che denota da parte di Tenaris - riprende la Fim-Cisl - una visione troppo pessimistica dell'andamento dei mercati mondiali nei prossimi anni».

Come forma di protesta, il coordinamento sindacale unitario ha proclamato per il mese di ottobre dieci ore di sciopero. L'obiettivo è quello di aprire un «confronto serrato sul piano per modificare l'impostazione aziendale, e garantire le prospettive industriali e i livelli occupazionali».

Foto di Guido Montani/Ansa